

Infrangere le frontiere

L'arrivo delle *displaced persons* ebrae in Italia (1945-1948): flussi, vie d'ingresso e politiche d'accoglienza

Cinzia Villani

A partire dalla fine del secondo conflitto mondiale l'Italia diventò meta d'arrivo di un consistente flusso di ebrei provenienti da oltre frontiera¹. Le cifre al riguardo non sono certissime e vanno quindi proposte con una qualche cautela, ma sembra ragionevole ipotizzare che furono circa 50.000 le *displaced persons* ebrae giunte nella penisola italiana fra il 1945 e il 1948. Non si trattava, peraltro, degli unici stranieri presenti all'epoca nel paese: ve n'erano infatti migliaia, fra tedeschi, ucraini, ungheresi, rumeni, serbi, croati, sloveni, albanesi, polacchi²... Arrivavano in un'Italia uscita prostrata da una guerra costata migliaia di vittime civili e militari, con un floridissimo mercato nero, i prezzi in crescita vertiginosa almeno sino alla fine del 1947 e un drammatico tasso di disoccupazione ; ingenti erano inoltre i danni causati soprattutto al patrimonio abitativo, alla rete dei trasporti e al settore agricolo. Un paese che a partire dal 1938 era stato per ben sette anni ufficialmente antisemita³.

Assieme a Germania e Austria, l'Italia divenne così uno dei cosiddetti « DP - camp – lands », in cui gli ebrei giunsero, soggiornarono per periodi più o meno lunghi e dal quale in massima parte ripartirono per stabilirsi in via definitiva altrove. Nel periodo considerato, che va dalla fine del conflitto sino all'*establishment*, nel maggio 1948, dello stato d'Israele, la penisola costituì, per la sua posizione geografica e l'ampiezza delle sue coste, un importante paese di transito, una meta ambita, seppur temporanea, soprattutto per coloro che avevano deciso di emigrare in Palestina ; delle 56 imbarcazioni che in quell'arco cronologico partirono dalle coste europee alla volta di *Eretz Israel*, oltre 30 salparono dal territorio italiano⁴. Argomento della mia tesi di dottorato, discussa presso l'Università degli studi di Trento, è l'arrivo e il primo stanziamento in Italia di queste « *Jewish displaced persons* », come sovente venivano definite. Si tratta di un tema - quello della presenza nella penisola di un così consistente numero di ebrei riusciti in vari modi e per diverse vie a salvarsi dalla *Shoah* - al quale non sono stati dedicati molti lavori. La storiografia italiana

¹ Il presente saggio costituisce il sunto della mia tesi di dottorato, intitolata « Infrangere le frontiere. L'arrivo in Italia delle *displaced persons* ebrae 1945-1948 », discussa presso l'Università degli Studi di Trento nel 2009. Rispetto al contenuto originario sono state apportate alcune lievi modifiche ed è stata aggiornata la bibliografia. Parte delle ricerche archivistiche compiute sono state rese possibili grazie a finanziamenti ottenuti dalla Ripartizione Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano e dall'associazione « Geschichte und Region/Storia e regione ».

² Costantino Di Sante, *Stranieri indesiderabili. Il Campo di Fossoli e i "centri di raccolta profughi" in Italia (1945-1970)*, Verona, ombre corte, 2011, p. 36-38 ; Matteo Sanfilippo, « Per una storia dei profughi stranieri e dei campi di accoglienza e reclusione nell'Italia del secondo dopoguerra », *Studi emigrazione/Migration Studies*, n. 164, 2006, p. 839-840 ; in merito alla presenza di stranieri in Italia vedi a titolo esemplificativo: United Nations Archives (UNA), New York, United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) 1944-1949, S-0527-0982 Italy Mission: Bureau of Relief Services, PAG-4/3.0.14.3.0.:3 fasc. « D.P. Operations (Italy) 401 D.P. Operations - General Program from January 1946 up to December 1946 », Ellery W. Stone ad Ambasciata americana a Roma, 2 marzo 1946 con allegato Inter-Office Memorandum, 19 marzo 1946.

³ Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 85-87 ; Giorgio Mori, « L'economia italiana tra la fine della seconda guerra mondiale e il "secondo miracolo economico" (1945-1958) » in *Storia dell'Italia repubblicana, vol. I, La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni cinquanta*, Torino, Einaudi, 1994, p. 132 ; Vera Zamagni, *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia 1861-1990*, Bologna, il Mulino, 1990, p. 412 ; Augusto Graziani, *Lo sviluppo dell'economia italiana. Dalla ricostruzione alla moneta europea*, n.e., Torino, Bollati Boringhieri, 2000, p. 18-19.

⁴ Susanna Kokkonen, *The Jewish Refugees in Postwar Italy, 1945-1951. The Way to Eretz Israel*, Saarbrücken, Lambert Academic Publishing, 2011, p. 133 ; Mario Toscano, *La "Porta di Sion". L'Italia e l'immigrazione clandestina ebraica in Palestina (1945-1948)*, Bologna, il Mulino, 1990, p. 7, n. 1 ; Arieh J. Kochavi, *Post-Holocaust Politics. Britain, the United States, & Jewish Refugees, 1945-1948*, Chapel Hill and London, The University of North Carolina Press, 2001, [p. 236]. Gli studi contengono delle lievi discrepanze numeriche per quanto concerne il totale delle navi salpate dai porti italiani.

l'ha scarsamente battuto e solo di recente ha cominciato ad approcciare la questione con una qualche continuità, iniziando a focalizzare il proprio interesse pure su aspetti sinora poco conosciuti e nei quali poco ci si era addentrati, quali lo studio dei luoghi in cui queste persone vissero e la loro realtà quotidiana. Si tratta peraltro di un ritardo che, sino alla seconda metà degli anni Ottanta, ha riguardato anche l'analisi delle persecuzioni subite dagli ebrei in Italia fra il 1938 e il 1945⁵.

Gli arrivi

Nelle primissime settimane successive al termine del conflitto si registrò alle frontiere italiane un consistente flusso di ingressi. Un documento alleato del maggio 1945 definì questi arrivi un « movimento incontrollato » composto principalmente, ma non solo, da italiani che facevano ritorno in patria⁶ ; uno scritto della *United Nations Relief and Rehabilitation Administration (Unrra)*, un'agenzia assistenziale istituita il 9 novembre 1943, riferì di un « *tremendous influx of Italian prisoners of war, slave labourers and concentration camp inmates from Germany and Austria*⁷. » Numerosi furono, sin da subito, gli ebrei che fecero il loro ingresso nella penisola. Reuben B. Resnik, primo direttore dell'*American Jewish Joint Distribution Committee (Jdc)* in Italia, riferì il 13 luglio 1945 di un « *large scale official and unofficial movements of refugees from Austria and Germany into Italy*⁸ » ; un altro funzionario del medesimo ente assistenziale ebraico riportò alcuni mesi dopo: « *During the early days of the post liberation period, there was considerable confusion and many groups took advantage of that situation by fostering a movement and flow of refugees*⁹. »

Uno degli stratagemmi utilizzati di sovente per consentire questi ingressi fu quello di spacciare gli ebrei che arrivavano da oltre frontiera per *Heimkehrer*, per italiani che facevano ritorno in patria. Primo Levi ne « La tregua » descrive uno di questi gruppi:

In coda al treno viaggiava con noi verso l'Italia un vagone nuovo, stipato di giovani ebrei, ragazzi e ragazze, provenienti da tutti i paesi dell'Europa orientale. Nessuno di loro dimostrava più di vent'anni, ma erano gente estremamente sicura e risoluta: erano giovani sionisti, andavano in Israele [in realtà Palestina], passando dove potevano e aprendosi la strada come potevano. Una nave li attendeva a Bari: il vagone

⁵ Cinzia Villani, « "Wir haben viele Grenzen überschritten". Ankünfte, Aufenthalte und Eindrücke jüdischer Displaced Persons in Italien (1945-1948)/"We Have Crossed Many Borders". Arrivals, Presences and Perceptions of Jewish Displaced Persons in Italy (1945-1948) » in Sabine Aschauer-Smolik and Mario Steidl (eds.), *Tamid kadima - Immer vorwärts - Heading forward. Der jüdische Exodus aus Europa 1946-1948 - Jewish Exodus out of Europe 1946-1948*, Innsbruck-Wien-Bozen, Studien Verlag, 2010, p. 245-246, p. 261-262. Un lavoro uscito assai di recente, peraltro di una studiosa non italiana, in cui si esaminano vari aspetti della vita delle *displaced persons* ebraiche in Italia è: Kokkonen, *The Jewish Refugees in Postwar Italy, 1945-1951*, op. cit. Varie notizie sul tema in: Sara Viçon, *Vite in transito. Gli ebrei nel campo profughi di Grugliasco (1945-1949)*, Torino, Zamorani, 2009 ; Vito Antonio Leuzzi e Giulio Esposito (a cura di), *Terra di frontiera. Profughi ed ex internati in Puglia 1943-1945*, Bari, Irsae Puglia - Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea - Progedit, 2000² ; Alberto Gagliardo, *Ebrei in provincia di Varese. Dalle leggi razziali all'emigrazione verso Israele. Tradate 1938-1947*, Varese, ANPI - Arterigere, 1999 ; Andrea Villa, *Dai Lager alla terra promessa. La difficile reintegrazione nella "nuova Italia" e l'immigrazione verso il Medio Oriente (1945-1948)*, Milano, Angelo Guerini e associati, 2005 ; Stefania Pirani, *Storia dell'hakhsharah di Fano dal 1945 al 1948 attraverso i documenti e le interviste ai testimoni*, Bologna, Pàtron editore, 2008 ; Marco Paganoni (a cura di), *Per ricostruire e ricostruirsi. Astorre Mayer e la rinascita ebraica tra Italia e Israele*, Milano, Franco Angeli, 2010. Alcune testimonianze di *displaced persons* ebraiche in Italia in: www.profughierebreiinpuglia.it.

⁶ The National Archives (TNA), Kew - Richmond, WO 220/443 « Italy A.C.C. Displaced Persons Sub Committee Reports 1944 Apr-1946 Oct », Headquarters Allied Commission, Displaced Persons and Repatriation Sub-Commission, giugno 1945, Monthly Report for May 1945.

⁷ Unrra at work No. 8. Unrra's work for Displaced Persons in Europe. European Regional Office, London, May, 1946, p. 30.

⁸ American Jewish Joint Distribution Committee (AJDC) Archives, New York, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 664 « Italy, Refugees 1945 », War Refugee Board a American Jewish Joint Distribution Committee, 13 luglio 1945.

⁹ *Ibid.*, fasc. 628 « Italy, General 1946 », Moses A. Leavitt a Major Bertram Goldsmith, 12 marzo 1946.

l'avevano acquistato, e per agganciarlo al nostro treno, era stata la cosa più semplice del mondo, non avevano chiesto il permesso a nessuno ; l'avevano agganciato e basta¹⁰.

Per raggiungere la penisola le *displaced persons* ebraee percorsero differenti vie. La maggior parte di esse entrò nel paese attraverso i valichi italo-austriaci dell'Alto Adige, la più settentrionale delle province italiane ; un numero più limitato di persone, e in un arco temporale a quanto pare più circoscritto, transitò invece attraverso l'estremo lembo nord-orientale della penisola. Molti vi arrivarono con l'aiuto della *brichah* (fuga), l'organizzazione clandestina sionista, sorta nei territori liberati dall'Armata Rossa già nella seconda metà del 1944, che pianificò, coordinò e diresse l'esodo di migliaia di ebrei dall'Europa centro-orientale verso i porti d'imbarco per la Palestina. Ma vi fu anche chi nel paese giunse di propria iniziativa o affidandosi a bande di contrabbandieri che fungevano da *passeurs*¹¹.

Inizialmente furono due le vie utilizzate: una passava per il Friuli, nel Nord-Est del paese, l'altra transitava invece attraverso l'Alto Adige.

Nelle primissime settimane successive alla fine della guerra, sino al luglio 1945, soggiornò a Tarvisio, nodo stradale e ferroviario fra Italia, Austria e l'allora Jugoslavia, la *Jewish Infantry Brigade Group*, più comunemente nota come Brigata ebraica. Grazie all'attività dei suoi uomini furono 15.000, secondo le stime fornite dallo storico israeliano Yoav Gelber, gli ebrei che raggiunsero la penisola. Per sostenere e aiutare chi arrivava fu approntato nella località di Pontebba in Valcanale, peraltro in tempi brevissimi, un centro di accoglienza in cui gli ebrei furono assistiti, curati, nutriti e vestiti ; ai giovani vennero impartiti anche i primi rudimenti di lingua ebraica. Considerata l'elevata consistenza di questo flusso venne anche presa in affitto, per accogliere chi arrivava, una vecchia villa trasformata poi in scuola. L'altra *route* utilizzava invece il valico del Brennero: come già menzionato, uno stratagemma al quale sovente si ricorse fu quello di infiltrare gli ebrei fra le migliaia di italiani - prigionieri di guerra, deportati, lavoratori coatti - che stavano facendo ritorno in patria. Fu un sistema usato sovente, in accordo con le autorità d'occupazione, dal *Jüdisches Komitee* di Innsbruck (divenuto in seguito *Refugee Liaison Joint Committee*), il cui fondatore e responsabile era Jacob Mendelsson-Fischer, sopravvissuto al ghetto di Varsavia. Gli ebrei arrivarono in Italia per questa *route* da diverse zone dell'Austria, ma anche dalla Germania meridionale attraversando il *Land Tirol*. Vi furono poi persone che questa via la percorsero di propria iniziativa¹².

¹⁰ Primo Levi, *La tregua*, Torino, Einaudi, 1965, p. 250.

¹¹ Yehuda Bauer, *Flight and Rescue: Brichah*, New York, Random House, 1970, p. 3-13, p. 99 ; Zeev W. Mankowitz, *Life between Memory and Hope. The Survivors of the Holocaust in Occupied Germany*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002, p. 17 ; Thomas Albrich, *Exodus durch Österreich. Die jüdischen Flüchtlinge 1945-1948*, Innsbruck, Haymon, 1987, p. 22 ; Idith Zertal, *From Catastrophe to Power. Holocaust Survivors and the Emergency of Israel*, Berkeley-Los Angeles-London, University of Carolina, 1998, p. 29 ; Eva Pfanzelter, « Zwischen Brenner und Bari. Jüdische Flüchtlinge in Italien 1945 bis 1948 » in Thomas Albrich (a cura di), *Flucht nach Eretz Israel. Die Bricha und der jüdische Exodus durch Österreich nach 1945*, Innsbruck-Wien, Studien Verlag, 1998, p. 237.

¹² TNA, FO 1020/2409, 62 Field Security Section a GSI Travel e Fontiers et alii, 18 ottobre 1945 ; Allied Commission for Austria British Element a AMG in Stiria e Carinzia, 27 ottobre 1945 ; Supreme Allied Commander Mediterranean a Acrabrit (Allied Commission for Austria, British Element) et alii, 9 dicembre 1945 ; Katrin Oberhammer, « Saalfelden - Gnadewald - Meran. Mit der Bricha durch die französische Zone nach Südtirol » in Thomas Albrich (a cura di), *Flucht nach Eretz Israel, op. cit.*, p. 200 ; *id.*, « "Der Staat Israel begann im Wiesenhof". Tirol-Transitland des jüdischen Exodus 1945-1948 », Diplomarbeit aus Geschichte zur Erlangung des Magistergrades an der Geisteswissenschaftlichen Fakultät der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck, Innsbruck, 1996, p. 23 ; Thomas Albrich, *Exodus durch Österreich, op. cit.*, p. 23 ; Idith Zertal, *From Catastrophe to Power, op. cit.*, p. 29 ; Morris Beckman, *The Jewish Brigade. An Army with two masters 1944-1945*, Staplehurst (Kent), Spellmount, 1998, p. 98, p. 114 ; Yoav Gelber, « The Jewish Brigade in Belgium » in Dan Michman (a cura di), *Belgium and the Holocaust. Jews - Belgians - Germans*, Jerusalem, Yad Vashem, 1998, p. 478 ; Andrea Villa, *Dai Lager alla terra promessa, op. cit.*, p. 148, p. 152 ; Eva Pfanzelter, « Zwischen Brenner und Bari », *op. cit.*, p. 237.

Non è possibile fornire cifre precise sul totale degli ebrei giunti in Italia nei primissimi mesi successivi alla fine del conflitto, ma certo si trattò di un flusso consistente che colse del tutto impreparate autorità italiane e alleate. « *Now, when the war was over, thousands and thousands of refugees appeared in Italy. [...] there appeared thousands in [...] camps that nobody knew where they come from*¹³: » così avrebbe testimoniato anni dopo un cappellano dell'esercito americano, il rabbino Herbert Ribner¹⁴. Un documento di un funzionario dell'Unrra del settembre 1945 riferisce: « *Those groups arrived in the north of Italy to the great surprise of [...] Afhq. The feeling was so keen about it that military authorities here seriously considered shipping them back to Austria*¹⁵. » Un ulteriore scritto della medesima agenzia assistenziale, redatto alcuni mesi dopo, ribadì come nessuno degli organismi alleati preposti all'assistenza delle *displaced persons* presenti in Italia fosse preparato « *to handle this unexpected influx*¹⁶. » Problematica gestione dei flussi, preoccupazione per i consistenti arrivi, una iniziale difficoltà nel rendersi conto di cosa stesse accadendo e nell'organizzare l'assistenza caratterizzarono dunque questa prima fase.

Anche le strutture ove gli ebrei furono alloggiati vengono descritte dai documenti dell'epoca come inadeguate e le condizioni di vita al loro interno come assai difficoltose:

*Rations are inadequate to meet the needs of people who have been systematically starved [...]. In a number of camps no mattresses are provided. People have to sleep on the ground outside or indoors on the hard stone floors. No attention is paid to family groups or the need for privacy. Clothing is rarely provided. [...] No underwear is available. Shoes for men are practically non obtainable*¹⁷.

Due erano all'epoca le tipologie di « *refugee camps* » esistenti: vi erano centri per persone in transito gestiti dall'*Allied Commission*, ove nel luglio 1945 era alloggiata in via provvisoria la maggior parte degli ebrei giunti in Italia dopo la fine del conflitto e campi « permanenti » amministrati invece dall'Unrra, in cui la sistemazione risultava maggiormente « stanziale »¹⁸. Nei centri di transito, si legge in un resoconto del Jdc del luglio 1945, « *a number of the refugees still wear the some clothing of their concentration camp days* ». Dall'agosto 1946 la gestione dei campi per *displaced persons* sarebbe divenuta di totale competenza dell'Unrra, per passare poi all'*International Refugee Organisation* (Iro), l'agenzia che ne avrebbe continuato, con un ampliamento delle competenze, le attività assistenziali¹⁹. Durante il loro soggiorno in Italia molte « *Jewish displaced persons* » soggiornarono per periodi più o meno lunghi nelle cosiddette *hachsharoth* (centri d'addestramento professionali) ; erano piccole comunità autogestite, rette da

¹³ The Hebrew University, Jerusalem, Institute of Contemporary Jewry, Oral History Division, intervista a Dr. Herbert Ribner, 25 dicembre 1975, dattiloscritto, p. 4.

¹⁴ *Ibid.* ; Alex Grobman, *Rekindling the Flame. American Jewish Chaplains and the Survivors of European Jewry, 1944-1948*, Detroit, Wayne State University Press 1993, p.119.

¹⁵ UNA, UNRRA 1944-1949, S-0527-0095 Italy Mission: Bureau of Relief Services, PAG-4/3.0.1.0.0:24 « Repatriation Movement of Jews », United Nation Relief and Rehabilitation Administration, Austria Mission - Chief of Mission, Antonio Sorieri a Unrra European Regional Office, 11 settembre 1945

¹⁶ *Ibid.*, S-0527-0983, Italy Mission: Bureau of Relief Services, PAG-4/3.014.3.3-2 « D.P. Operations (Italy) 409 Jewish Refugees », Maurice Rosen, Italy Mission a Sporgeun M. Keeny, 24 febbraio 1946.

¹⁷ AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 664 « Italy, Refugees 1945 », Benjamin N. Brook a American Jewish Joint Distribution Committee, 25 luglio 1945.

¹⁸ *Ibid.*, Benjamin N. Brook a American Jewish Joint Distribution Committee, Report on the visit to the refugee camp at Cinecittà, 25 giugno 1945

¹⁹ TNA, WO 220/443 « Italy A.C.C. Displaced Persons Sub Committee Reports 1944 Apr-1946 Oct », Headquarters Allied Commission, Displaced Persons AND Repatriation Sub-Commission, 15 agosto 1946 ; Sara Vinçon, *Vite in transito*, op. cit., p. 105 ; Archivio Centrale dello Stato (ACS), Roma, Ministero dell'interno (MI), Amministrazione attività assistenziali italiane e internazionali (AAI), Documentazione e censimento dei movimenti giovanili, b. 82, fasc. « Iro. Accordi anteriori al 24 ottobre 1947 », Appunto sulla situazione profughi in Italia, 15 settembre 1947 ; *ibid.*, Direzione generale di pubblica sicurezza (DGPS), Divisione affari generali (DAG), A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 23, fasc. 23 « Iro. Accordo per la identificazione e controllo dei profughi stranieri (1948-1951) », Note sull'Iro, 28 febbraio 1949.

un'economia fondata su principi di collettività e composte da un minimo di 35 fino a un massimo di 200 persone, quasi sempre aderenti alla medesima formazione politica²⁰.

Alla fine del 1945 la sorveglianza al valico del Brennero, assunta dagli inglesi, si fece più rigorosa e i passaggi alla frontiera, di conseguenza, più problematici e incerti. Per far giungere gli ebrei nella penisola la *brichah* cominciò pertanto ad utilizzare Passo Resia, posto a circa 1500 m. d'altezza: questo si sarebbe rivelato in assoluto il valico d'ingresso più a lungo utilizzato e attraverso il quale sarebbe giunta nella penisola il maggior numero di ebrei. Fu in questa fase che la città di Merano, in Alto Adige, assunse un ruolo di primo piano nell'attività della *brichah* in Italia. Non disponiamo, purtroppo, allo stato attuale delle ricerche, che di scarse informazioni in merito alla sua composizione: sappiamo che in loco operarono circa una trentina di uomini, che disponevano, per i loro spostamenti, anche di alcuni camion. Pure membri della Comunità ebraica meranese si attivarono al fine di sostenere e agevolare le attività dell'organizzazione clandestina²¹.

Nell'estate del 1947, causa i più severi controlli esercitati dalle autorità francesi d'occupazione in Austria, la *brichah* decise di convogliare i transiti quasi interamente attraverso il *Krimml Tauern* (Passo dei Tauri), posto all'estremo lembo settentrionale dell'Alto Adige, a 2633 m. d'altezza. Le *displaced persons* partivano da Saalfelden nel *Land* di Salisburgo, precisamente da un campo denominato « Givat Avoda » ; dopo ore di cammino e dopo aver oltrepassato il confine, esse giungevano infine al paesino di Casere in Val Aurina. Migliaia di uomini, donne e bambini, a volte anche molto piccoli, percorsero, in massima parte di notte, quest'impervio sentiero di montagna: una via usata per secoli da mandrie e greggi per la transumanza, bracconieri e contrabbandieri, pellegrini e fuggiaschi, uomini e donne in cerca d'un'occupazione anche stagionale. Il *Tauernweg*, la Via dei Tauri, divenne in quel breve arco cronologico la via privilegiata alla volta della penisola italiana. Liesl Geisler, la *Wirtin* che gestiva il *Tauernhaus*, il rifugio situato a 1631 m. d'altezza ove gli ebrei erano soliti sostare per qualche ora, li ha descritti come povera gente: « non avevano nemmeno uno zaino » ha raccontato²².

Appena giunti nella penisola, la maggior parte dei *displaced* ebrei veniva condotta in un centro d'accoglienza: sino all'autunno del 1947 esso era situato a Milano in un antico palazzo ubicato in via Unione, una zona centrale della città. Ci sono pervenute alcune vivide descrizioni di questo luogo,

²⁰ AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 628 « Italy, General 1946 », Hachsharoth Report 12th October, 1946 ; *ibid.*, fasc. 656 « Italy, Org: Hachsharoth », Benjamin N. Brook a Julian Tomlin, 15 dicembre 1945 ; Benjamin N. Brook a Ajdc Parigi, Report dated 1st dicembre 1946.

²¹ The Avraham Harman Institute of Contemporary Jewry, Jerusalem, Oral History Archives, Interviste a Danny Laor, n. (4)35, 1^a intervista, 1^o giugno 1964, dal titolo *La Bricha in Italia* ; Ephraim Dekel, *B'riha: Flight to the Homeland*, New York, Herzl Press, 1973, p. 283 ; Federico Steinhaus, *Ebrei/Juden. Gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta*, Firenze, Giuntina, 1994, p. 131-132 ; Aba Gefen, *Cheshbon Nefesh: Baderech Limdina Palestinait*, Tcherikover, Tel Aviv 1999 ; trad. ingl. (da cui si cita), *Israel at a crossroads*, Jerusalem-New York, Gefen Publishing House, 2001, p. 64 ; Katrin Oberhammer, « Saalfelden - Gnadenwald - Meran », *op. cit.*, p. 208 ; Thomas Albrich, *Exodus durch Österreich*, *op. cit.*, p. 46 ; Yehuda Bauer, *Flight and Rescue*, *op. cit.*, p. 308.

²² Yehuda Bauer, *Flight and Rescue*, *op. cit.*, p. 310, p. 313 ; Thomas Albrich, « Brichah: Fluchtwege durch Österreich » in Fritz Bauer Institut (a cura di), *Überlebt und unterwegs. Jüdische Displaced Persons im Nachkriegsdeutschland*, Frankfurt am Main - New York, Campus Verlag, 1997, p. 221-222 ; Sabine Aschauer-Smolik, Mario Steidl, « Das DP-Camp „Givat Avoda“ Saalfelden - Auf den Spuren einer vergessenen Geschichte » in Aschauer-Smolik (a cura di) *Tamid Kadima - Immer vorwärts – Heading forward*, *op. cit.*, p. 202-203 ; trad. inglese *id.*, « The DP-Camp “Givat Avoda” Saalfelden. On the vestiges of a story fallen in oblivion », p. 223-224 ; Katrin Oberhammer, « Saalfelden - Gnadenwald - Meran » *cit.*, p. 203 ; p. 231-214 ; Viktor Knopf, « Der Fluchtweg über den Krimmler Tauern » in Albrich (a cura di), *Flucht nach Eretz Israel*, *op. cit.*, p.193-197 ; Marko M. Feingold, « Meine Tätigkeit bei der Bricha » in Albrich (a cura di) *Flucht nach Eretz Israel*, *op. cit.*, p. 191 ; Helga Embacher, *Neubeginn ohne Illusion. Juden in Österreich nach 1945*, Vienna, Picus, 1995, p. 311 ; Rudolf Tasser, « Il passaggio attraverso il Passo dei Tauri e altri valichi della Valle Aurina » in Comuni della Valle di Tures ed Aurina (a cura di), *Itinerario culturale nelle Valli di Tures ed Aurina. Una guida culturale*, Comuni delle Valli di Tures ed Aurina, 2004, p. 191-197 ; Christoph von Hartungen, « Das Ahrntal und seine Übergänge » in Christoph von Hartungen, Ernst Hofer et alii, *Ahrntal. Ein Gemeindebuch*, Steinhaus, Gemeinde Ahrntal, 1999, p. 11 - 23.

attraverso il quale transitarono migliaia di persone e il cui ricordo è ancora ben presente nella memoria di molti²³. Un dattiloscritto non datato, ma certamente non antecedente all'estate 1947, riporta:

I più fortunati trovano un giaciglio, una branda da campo, una rete metallica... naturalmente senza materasso, senza biancheria da letto e senza cuscini... [...] Uomini e donne, bambini e adulti, sani e malati, tutti insieme in perfetta promiscuità. Chi non trova posto dei dormitori si 'sistema' nel corridoio, nel sottoscala, sul pianerottolo, nel gabinetto di decenza. [...] Ma i locali interni non possono contenere tutti e perciò molti devono accontentarsi di un posto in cortile, all'aria aperta, in balia al vento e alla pioggia e alle intemperie²⁴.

Quando « Via Unione » smise di funzionare come centro di accoglienza, le *displaced persons* vennero alloggiate in una caserma messa a disposizione dal Ministero della Difesa e situata nella cittadina di Chiari, a circa 60 km da Milano. Perlomeno dalla seconda metà del 1947 sino al maggio 1948 la maggior parte degli *infiltrées* veniva poi condotta all'*Intake Center* (centro di accoglienza) collocato presso la Scuola Luigi Cadorna a Milano ; qui essi venivano accolti, registrati e quindi smistati nei diversi luoghi di destinazione « permanenti », cioè campi e *hachsharoth*²⁵.

Atteggiamento italiano

A partire dal 1946 cominciarono a palesarsi con maggiore frequenza toni, temi e linguaggi anche decisamente duri e incisivi nei confronti dell'arrivo e dello stanziamento in Italia di stranieri, che avessero o meno - questi ultimi - diritto all'assistenza da parte dell'Unrra. Vi furono azioni e tentativi, scritti e discorsi, prese di posizione e argomenti volti a tentare di contrastare questi flussi d'ingresso o quanto meno a cercare di ridimensionarli.

Si trattò di un mutamento che non passò inosservato. Il 9 gennaio 1947 Paolo Contini, funzionario dell'Unrra, scrisse: « *Unquestionably, the Government's position regarding displaced persons and foreigners in general is hardening*²⁶. » Jacob L. Trobe, all'epoca direttore del Jdc in Italia, annotò circa un mese dopo: « *[T]here are numerous factors that tend to make for a harsh policy on the part of Italy generally towards aliens and a reluctance on their part to soften the policy for any special group of refugee, e.g. Jewish*

²³ ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri, b. 17, fasc. "Milano 1947", Questura di Milano a capo della polizia, 24 novembre 1946 e 21 gennaio 1947 ; Alfredo Sarano, « Raffaele Cantoni nei miei ricordi », *La Rassegna mensile di Israel*, Roma Bonacci, 1992, p. 150-154 ; cfr. inoltre: Cinzia Villani, « Milano, via Unione 5. Un centro di accoglienza per displaced persons ebrei nel secondo dopoguerra », *Studi Storici*, a. 50, n. 2, aprile-giugno 2009, p. 333-370.

²⁴ Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano, Archivio Storico, fondo Israele Kalk, album 11, class. 1.10 « Profughi in Austria e Milano in via Unione 5 », dattiloscritto non datato ma di certo non anteriore al 1947.

²⁵ Yad Vashem (YV) Archives, Jerusalem, IM 10.521, Yivo Institute for Jewish Research (Yivo), Displaced Persons Camps and Centers in Italy 1945-1949, fasc. 71, copia della notifica della Questura di Milano, 8 novembre 1947 ; AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 661 « Italy, Refugees 1948-1953 », Robert Katski, American Jewish Joint Distribution Committee Parigi ad American Jewish Joint Distribution Committee New York, 21 gennaio 1948 con allegata relazione dal titolo « Italy » ; *ibid.*, fasc. 627 « Italy, General 1947 », Abstract from comprehensive report of Jacob L. Trobe for Third quarter of 1947, 15 ottobre 1947 ; Abe Loskove a Jacob L. Trobe, 8 ottobre 1947 ; Quarterly Report of the Health Bureau, 8 gennaio 1948 ; Alfredo Sarano, *Sette anni di vita e di opere della comunità israelitica di Milano (Aprile 1945-Maggio 1952)*, Milano, edito a cura del "Bollettino [della Comunità israelitica di Milano]", 1952, p. 22 ; Cinzia Villani, « Milano, via Unione 5 », *op. cit.*, p. 348-353.

²⁶ UNA, UNRRA 1944-1949, S-0527-0848 Italy Mission: Chief of Mission: Office of the Special Assistant to the Chief of Mission for Government Liaison, PAG-4/3.0.14.0.2.:6 fasc. « Special Assistant to the Chief of Mission Special File on Displaced Persons », Paolo Contini, Special Assistant to the Chief of Mission a Chief of Mission, 9 gennaio 1947.

*refugees*²⁷. » Antonio Sorieri, vice capo della Missione italiana dell'Unrra, osservò nel gennaio 1947: « *a general hardening of the government attitude is taking shape. This has not assumed the proportions of specific policies adverse to DP's, but rather in a careful scrutiny of proposed plans and movements with a view to the protection of the government's interest*²⁸. »

La consistente presenza di stranieri nel paese impensieriva non poco le autorità italiane. Secondo dati dell'Unrra - cifre che l'agenzia stessa definiva però come solo approssimative - il loro totale rasentava nel marzo 1946 le 200.000 persone ; parecchie di esse non vivevano nei centri collettivi destinati ad accoglierle, bensì « *scattered through Italy* ». Oltre agli ebrei, l'assoluta maggioranza dei quali era d'origine polacca e il cui ammontare complessivo variava dalle 19.000 alle 21.000 unità, vi erano polacchi, serbi, croati, sloveni, ungheresi, turchi, albanesi, cittadini sovietici²⁹...

Più documenti riferiscono di queste preoccupazioni. In un appunto del Ministero dell'interno si legge: « trattasi, di gente che, in grande maggioranza, si dedica ad attività improduttiva ed illegale, particolarmente al cosiddetto mercato nero della valuta e degli oggetti preziosi³⁰. » In una relazione del dicembre 1946, un funzionario del Ministero degli Esteri definiva gli stranieri arrivati « col favore delle condizioni create dal dopo-guerra » come « per lo più qualitativamente dannosi in rispetto al mantenimento dell'ordine pubblico, alla moralità ed alla economia nazionale³¹. » Aggiungeva inoltre:

Si tratta di sbandati dell'esercito tedesco, di disertori, di evasi o liberati dai campi di concentramento, di indesiderabili espulsi dalla Svizzera o dalla Francia che sono entrati in Italia quando il controllo delle frontiere era in mano alleata, di jugoslavi, di polacchi, di albanesi, di greci, di ebrei che svanita la speranza di un facile passaggio in Palestina o in altri paesi transoceanici si sono fermati qui da noi ; tutta gente che pesa gravemente sulla vita del Paese senza generalmente esercitare nessuna attività produttiva e che si dà (rapporto del Ministero dell'interno) "ai traffici clandestini più vari e più o meno illeciti di armi, munizioni, valute, preziosi, generi alimentari, alla prostituzione, giungendo fino alle forme più gravi di delinquenza"³².

Nel breve arco cronologico considerato, dalla fine della guerra sino al maggio 1948, vennero emanate più disposizioni concernenti l'arrivo e la permanenza di stranieri in territorio italiano. Nei primissimi mesi successivi al termine del conflitto l'ingresso e il transito di civili non italiani nel paese erano sottoposti a norme che facevano capo alle forze alleate ; in seguito furono le autorità italiane a esercitare la vigilanza alle frontiere, inizialmente tramite disposizioni transitorie sancite nell'ambito della progressiva riassunzione da parte italiana del controllo sugli arrivi e i transiti nel paese e quindi, dopo la cessione del controllo alleato sulle frontiere italiane, tramite norme definitive. In base alle disposizioni entrate in vigore il 1° gennaio 1947 l'ingresso nel paese era consentito a scopo di turismo, di transito e per un soggiorno di durata limitata ; solo in via « di assoluta eccezione » era possibile fermarsi nella penisola per motivi di

²⁷ Joint Distribution Committee Archive (JDC) Archives, Jerusalem, Geneva 1, b. 92A, fasc. C 54.040 « Legal Matters Italy », Jacob L. Trobe ad American Jewish Joint Distribution Committee, 18 febbraio 1947.

²⁸ UNA, UNRRA 1944-1949, S-0527-0922 Italy Mission: Bureau of Requirements and Distribution: Sub-Bureau of Supply Operations, PAG- 4/3.0.14.2.2.0:5 fasc. « D.P. Operations », The Displaced Persons Problem in Italy, Antonio A. Sorieri, 25 gennaio 1947.

²⁹ *Ibid.*, S-0527-0982 Italy Mission: Bureau of Relief Services, PAG-4/3.0.14.3.0.:3 fasc. « D.P. Operations (Italy) 401 D.P. Operations - General Program from January 1946 up to December 1946 », Ellery W. Stone a Ambasciata americana a Roma, 2 marzo 1946 con allegato Inter-Office Memorandum, 19 marzo 1946.

³⁰ ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 18, fasc. 2 « Ebrei stranieri A16 Ingresso in Italia », Ministero dell'interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Appunto, 25 gennaio 1947

³¹ Archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri (ASMAE), Roma, Archivio di Gabinetto del Ministro 1944-1958, pacco 8, fasc. « Viaggi all'estero da e per l'Italia. Norme », s.fasc. « Norme per l'ingresso, il transito ed il soggiorno di cittadini stranieri in Italia », sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero, Relazione per il ministro, 12 dicembre 1946.

³² *Ibid.*

lavoro o in via definitiva. Si trattò, è bene precisarlo, di disposizioni che riguardarono gli stranieri in generale e non solo le *displaced persons* ebrei³³. Per quanto concerne l'arrivo e lo stanziamento in Italia di queste ultime, la normativa emanata si rivelò di assai scarsa efficacia: i documenti riferiscono di fermi e respingimenti alle frontiere, che vennero eseguiti e che probabilmente furono anche numerosi, ma è certo che furono migliaia gli ebrei che riuscirono ad entrare nel paese e a soggiornarvi, anche per lunghi periodi³⁴. Vi erano d'altro canto anche implicazioni di politica estera che giocarono un ruolo di rilievo nell'atteggiamento italiano: nel luglio 1946 Vittorio Zoppi, direttore generale degli Affari Politici del Ministero degli esteri, scrisse al Ministero dell'interno: « [o]ltre alle ovvie considerazioni umanitarie, bisogna tener presente l'importanza politica che hanno le organizzazioni ebraiche nel mondo, il cui atteggiamento nei nostri riguardi dipende in buona parte dal trattamento che viene fatto ai rifugiati ebrei in Italia³⁵ ». Un alto funzionario del Ministero dell'interno riferì agli inizi del 1947: « Non è possibile per le Autorità italiane, e per le sue inevitabili ripercussioni nell'opinione pubblica americana, fare una politica antiebraica o fronteggiare troppo decisamente l'attività che in favore degli ebrei esplica l'Unrra³⁶. » In Italia, come hanno evidenziato più studiosi, si attribuiva un rilevante peso politico alla comunità ebraica negli Stati Uniti e si riteneva che stampa americana, membri del Congresso e Casa Bianca seguissero con attenzione il destino delle *displaced persons* ebrei in Europa. Le preoccupazioni vertevano sulla firma del trattato di pace, sottoscritto a Parigi il 10 febbraio 1947 e sugli aiuti in crediti, derrate, forniture, prestiti in buona parte di provenienza americana. L'atteggiamento favorevole tenuto inoltre dalle autorità italiane nei confronti dell'*alyah beth*, l'emigrazione clandestina ebraica alla volta della Palestina, dipese non da ultimo dalla volontà del governo repubblicano di ritagliarsi propri spazi d'influenza nello scenario medio-orientale³⁷.

Per rinchiudere gli stranieri considerati pericolosi o coloro che erano entrati illegalmente nel paese vennero istituiti dei centri di detenzione, in attesa che queste persone, così si legge in un documento del Ministero dell'interno del 17 giugno 1946, abbandonassero il paese. Dal febbraio 1946 aveva cominciato a funzionare a Fossoli, in provincia di Modena, il « Centro di raccolta profughi stranieri » ; la struttura era già stata utilizzata dal 5 dicembre 1943 sino all'estate del 1944 come *Polizei-und Durchgangslager*, cioè come luogo di detenzione e campo di transito per politici ed ebrei: da lì erano partiti in migliaia, rinchiusi nei convogli della deportazione, alla volta dei campi di sterminio e di concentramento del Reich. Primo Levi era stato uno di loro³⁸. Il « Centro di raccolta » di Fossoli era stato istituito, come s'è detto e come si legge in una

³³ United States National Archives and Records Administration II, College Park (MD), Record Group 331, Records of Allied Operational and Occupation Headquarters, Allied Control Commission Italy, 10.000/109/179, « Admin. Of NE frontier provinces Mar.-May 1945 », North East Plan: Public Safety Sub-Commission, 30 aprile 1945 ; ASMAE, Affari Politici 1946-1950, Italia 1947, b. 111, fasc. « 1947 Parte generale », Ministero degli affari esteri a rappresentanze diplomatiche e consolari, 28 dicembre 1946 con allegate Norme da osservare dalle Rappresentanze Diplomatiche e Consolari ; *ibid.*, Italia 1946, b. 15, fasc. « Passaporti e visti d'ingresso », Ministero degli affari esteri a rappresentanze diplomatiche e consolari, 26 novembre 1945 ; *ibid.*, Archivio di Gabinetto del Ministro 1944-1958, pacco 8, fasc. « Viaggi all'estero da e per l'Italia. Norme », Appunto per Gabinetto del ministro et alii, 11 agosto 1945 e altri documenti di cui mi sono avvalsa per le traduzioni dall'inglese di alcuni termini ; ACS, MI, DGPS, DAG, A16 stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 18, Ministero dell'interno a Uffici di pubblica sicurezza confine terrestri, marittimi e aerei, 19 aprile 1946.

³⁴ Molta documentazione sui fermi e i respingimenti alle frontiere in: ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 18 e b. 20 ; *ibid.*, Gabinetto 1948, b. 80, fasc. « Ebrei stranieri in Italia ».

³⁵ *ibid.*, Massime 1880-1956, b. 77, fasc. 69 « N. 30 ebrei internati », s.fasc. 41 « Centro raccolta stranieri a Fossoli di Carpi », ins. « N. 1 Disposizioni di massima », Ministero degli affari esteri a Ministero dell'interno, 8 luglio 1946.

³⁶ *ibid.*, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 18, fasc. 2 « Ebrei stranieri A16 Ingresso in Italia », Ministero dell'interno, appunto, 4 febbraio 1947, corretto da Migliore.

³⁷ Arieh J. Kochavi, *Post-Holocaust Politics*, op. cit., p. 241 ; Idith Zertal, *From Catastrophe to Power*, op. cit., p. 21 ; Luigi Rossi, « L'UNRRA strumento di politica estera agli albori del bipolarismo » in Andrea Ciampani (a cura di), *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali. La ricostruzione dell'Italia tra dinamiche internazionali e attività assistenziali*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 59-60 ; Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, op. cit., p. 127-153 ; Mario Toscano, *La "Porta di Sion"*, op. cit., p. 2.

³⁸ ACS, MI, DGPS, DAG, Massime 1880-1956, b. 77, fasc. 69 « N. 30 ebrei internati », s.fasc. 41 « Centro raccolta stranieri a Fossoli di Carpi », ins. « Disposizioni di massima », Ministero dell'interno a American Jewish Joint

nota del Ministero dell'Interno, per « accogliere, in attesa che possa disporsi il rimpatrio o l'avviamento in altri Paesi, gli stranieri entrati abusivamente in Italia o dimostratisi pericolosi per la sicurezza pubblica³⁹. » Si trattava di coloro che più documenti definiscono e qualificano come « stranieri indesiderabili », termine che rimanda ad una precisa definizione e a una categoria dai contorni ben definiti: dalle autorità italiane erano infatti considerati tali gli stranieri macchiatisi di reati, coloro che si erano resi colpevoli di aver collaborato con i passati regimi, chi era entrato nel paese illegalmente e chi non aveva ottemperato agli obblighi di legge in materia di soggiorno. A Fossoli furono rinchiusi anche degli ebrei. Dopo la sua chiusura come struttura detentiva per stranieri, altri luoghi vennero utilizzati allo scopo, tutti sede in epoca fascista d'internamento civile e, per quanto concerne le isole di Lipari (in provincia di Messina) e Ustica (in provincia di Palermo), anche di confino⁴⁰.

Nel corso del 1946 le autorità italiane decisero di indire un censimento degli stranieri presenti nel paese: l'operazione, conclusasi il 31 marzo 1947, venne recepita da un funzionario del Jdc come un segnale dell'irrigidimento in atto. Non si trattava in effetti solo di una semplice rilevazione quantitativa. Almeno nelle intenzioni di chi l'aveva ideata, essa avrebbe dovuto infatti costituire una sorta di spartiacque: chi fosse giunto nella penisola successivamente alla conclusione delle operazioni non avrebbe più ottenuto il permesso di soggiorno e, analogamente a coloro che non erano stati censiti, avrebbe potuto essere arrestato e quindi espulso⁴¹. Impossibile stabilire con precisione, almeno per ora, quanti furono i fermi e le espulsioni effettivamente eseguiti; un documento del Jdc riporta che, almeno sino alla fine del novembre 1947, queste ultime costituirono dei casi isolati (*isolated cases of deportation*)⁴². A quanto riferito da Susanna Kokkonen, alla fine dell'aprile 1948 l'Italia concluse un accordo con l'*International Refugee Organisation*, grazie al quale fu regolarizzata la posizione degli *infiltrées* giunti nella penisola successivamente alla chiusura delle operazioni di censimento, ad esclusione però dei « *new illegal refugees* »⁴³.

Distribution Committee, 17 giugno 1946, riportato anche in: Costantino Di Sante, *Il campo per gli "indesiderabili". Documenti e immagini del "centro raccolta profughi stranieri" di Fossoli (1945-1947)*, Torino, Ega Editore, 2008, p. 51-52; *id.*, *Stranieri indesiderabili, op. cit.*, p. 41-42; Lilliana Picciotto, *L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli 1943-1944*, Milano, Mondadori, 2009, p. 26, p. 39, [p. 232]; *id.*, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 2002³, p. 404; Anna Maria Ori, *Il Campo di Fossoli. Da campo di prigionia e deportazione a luogo di memoria 1942-2004*, [s.n.], APM Edizioni - Fondazione ex Campo Fossoli, 2004, p. 19.

³⁹ ACS, MI, DGPS, DAG, Massime 1880-1956, b. 77, fasc. 69 « N. 30 ebrei internati », s.fasc. 41 « Centro raccolta stranieri a Fossoli di Carpi », ins. « Disposizioni di massima », Ministero dell'interno a American Jewish Joint Distribution Committee, 17 giugno 1946, riportato anche in: Costantino Di Sante (cura di), *Il campo per gli "indesiderabili, op. cit.*, p. 51-52.

⁴⁰ ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 34, fasc. 34 « Bollettino Informazioni I° fasc. I° semestre 1948 », Comitato misto del Governo italiano e della Commissione preparatoria dell'Organizzazione internazionale profughi, Segretariato generale, 30 marzo 1948; Costantino Di Sante, *Stranieri indesiderabili, op. cit.*, p. 39.

⁴¹ ACS, MI, AAI, Presidenza 1944-1977, b. 81, fasc. 7 « Profughi stranieri (1946-aprile 1947) », Verbale della riunione tenutasi presso l'ufficio del Ministro Sforza martedì 11 marzo 1947; AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 627 « Italy, General 1947 », American Jewish Joint Distribution Committee Italia a American Jewish Joint Distribution Committee New York, Digest of the Report of Operations in Italy during the second quarter of 1947 submitted by Jacob L. Trobe, 18 agosto 1947; UNA, UNRRA 1944-1949, S-0527-0848 Italy Mission: Chief of Mission: Office of the Special Assistant to the Chief of Mission for Government Liaison, PAG-4/3.0.14.0.2.:6 fasc. « Special Assistant to the Chief of Mission Special File on Displaced Persons », Paolo Contini, Special Assistant to Chief of Mission a Chief of Mission, 9 gennaio e 3 aprile 1947; *ibid.*, fasc. « Registration of Aliens in Italy », De Gasperi a questori et alii, 19 gennaio 1947; Circolare del capo della polizia Ferrari ai prefetti e al presidente della Valle d'Aosta, s.d.; Minutes of Conference of Executive Staff, AJDC Italy, Rome, 21-22 November 1947 in Sybil Milton e Frederick D. Bogin (a cura di), *Archives of the Holocaust. An International Collection of Selected Documents. Volume 10. American Jewish Joint Distribution Committee, New York, Part 2*, New York and London, Garland Publishing, 1995, p. 1172.

⁴² Minutes of Conference of Executive Staff, AJDC Italy, Rome, 21-22 November 1947 in Sybil Milton e Frederick D. Bogin (a cura di), *Archives of the Holocaust, op. cit.*, p. 1172.

⁴³ Susanna Kokkonen, *The Jewish Refugees in Postwar Italy, op. cit.*, p. 186.

La prospettiva di tale rilevazione produsse un diffuso « senso di incertezza e di timore » fra i *displaced*, dovuto - asserì Sporgeun M. Keeny, capo della Missione Unrra in Italia - all'ancora vivo e « infelice ricordo di precedenti censimenti⁴⁴. » Jacob L. Trobe, direttore del Jdc in Italia, scrisse al riguardo: « [...] *One must understand that these people who have spent a large part of their lives in the horrible concentration camps of the Nazis, which began with census taking, are overly sensitive about any such action*⁴⁵. » A questo si sommarono poi gli ordini di espulsione emanati da alcune Questure, dovuti, a quanto sinora noto, a singoli provvedimenti assunti in loco e per altro annullati in seguito ad un intervento, definito « ufficioso », da parte di funzionari dell'Unrra⁴⁶.

Più fonti riportano che negli ultimi mesi del 1947 si registrò un aumento del numero degli arresti fra le *displaced persons* presenti nella penisola, sia ebrei che non ; a quanto riferito dal Jdc, il numero degli ebrei fermati, almeno sino al gennaio dell'anno seguente, sarebbe ammontato a poche decine. Alcuni documenti riferiscono che in buona parte - la dicitura esatta riportata in un documento del gennaio 1948 è « in un buon numero di casi » - essi furono rilasciati grazie all'intervento di funzionari della *Preparatory Commission of the International Refugee Organization* (Pclro) ; quest'ultima era l'agenzia dell'Onu che, a partire dal 1° luglio 1947, continuò il programma di assistenza dell'Unrra in attesa che queste venissero assunte dall'Iro⁴⁷. Una lettera del direttore del Jdc, Louis D. Horwitz, riporta invece che i non molti ebrei arrestati, il cui fermo non era stato in alcun modo motivato, erano stati rinchiusi in « *closed camps* » e rilasciati unicamente dietro la presentazione di prove che essi avrebbero lasciato il paese⁴⁸. Come già sottolineato, risulta complesso stabilire allo stato attuale delle ricerche l'esatto ammontare degli arresti: un rapporto di Louis D. Horwitz del Jdc riferisce di un « *large number of arrests of Jewish refugees* », tanto che si era reputato necessario organizzare un incontro con i funzionari governativi coinvolti nelle operazioni e assicurarsi la protezione dell'Iro. Un ulteriore documento, riferito al trimestre aprile - giugno 1948, riporta di parecchi ebrei (« *a large number of Jews* ») rinchiusi in campi per « indesiderabili » e di altri tradotti in carcere⁴⁹.

Le motivazioni dei provvedimenti potevano essere diverse: mancato possesso della documentazione necessaria per poter soggiornare in Italia oppure l'implicazione - se reale o presunta non è dato sapere - in attività di mercato nero. Ma i motivi adottati potevano risultare anche ben più gravi: il sospetto che le *displaced persons* potessero svolgere attività politiche pericolose o fossero coinvolti in azioni di spionaggio, che appartenessero ad « organizzazioni politiche straniere e terroristiche ebraiche » o facessero attività di propaganda comunista⁵⁰. Sin dall'autunno del 1947, ha evidenziato lo storico Mario Toscano, il timore di

⁴⁴ ACS, MI, AAI, Presidenza 1944-1977, b. 81, Profughi stranieri (1946-aprile 1947), Verbale della riunione tenutasi presso l'ufficio del Ministro Sforza martedì 11 marzo 1947.

⁴⁵ JDC Archives, Geneva 1, b. 92A, fasc. C-54.040, « Legal Matters Italy », Jacob L. Trobe a Ministero degli affari esteri, 26 febbraio 1947.

⁴⁶ *Ibid.* ; ACS, MI, AAI, Presidenza 1944-1977, b. 81, Profughi stranieri (1946-aprile 1947), Verbale della riunione tenutasi presso l'ufficio del Ministro Sforza martedì 11 marzo 1947 ; Sporgeun M. Keeny a Ludovico Montini, 27 febbraio 1947.

⁴⁷ ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 34, fasc. 33 « Protezione legale e politica dei profughi 1948-1950 », Paolo Contini al capo delle operazioni [del Pclro], 20 gennaio 1948 ; AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 627 « Italy, General 1947 », Louis D Horwitz a Joseph J. Schwarz, Quarterly Report on Italy for October, November, December 1947, 29 gennaio 1948 ; *ibid.*, fasc. 661 « Italy, Refugees 1948-1953 », Louis D. Horwitz a Saul Hayes, 15 giugno 1948 ; Minutes Conference of Executive Staff, AJDC Italy, Rome, 21-22 November 1947 in Sybil Milton e Frederick D. Bogin (a cura di), *Archives of the Holocaust, op. cit.*, p. 1171.

⁴⁸ AJDC Archives, AR 45/54, Countries and Regions, fasc. 661 « Italy, Refugees 1948-1953 », Louis D. Horwitz a Saul Hayes, 15 giugno 1948.

⁴⁹ *Ibid.*, Italy (M. Horowitz), s.d. ma del 1948 ; *ibid.*, fasc. 626 « Italy, General 1948 », Quarterly Report on Personal Services Activities Rome Region, for the Period April-June, 1948.

⁵⁰ YV Archives, IM 10.519, Yivo, Displaced Persons Camps and Centers in Italy 1945-1949, fasc. 41, L. Bernstein, Organization of Jewish Refugees in Italy, Central Committee, Memorandum to the Preparatory Commission International Refugee Organization, 29 febbraio 1948 ; traduzione in italiano in ACS, MI, DGPS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri 1930-1956, b. 27, fasc. « Iro Affari generali 1948-1959 », s.d., da cui si cita ; AJDC Archives, AR 45/54,

possibili infiltrazioni comuniste e il timore di azioni terroristiche era divenuto un elemento consueto nell'analisi sulla presenza delle *displaced persons* nel paese⁵¹.

La complessa situazione politica italiana svolse certamente un ruolo di primissimo piano nell'irrigidimento di cui s'è parlato. La seconda metà del 1947 e l'inizio dell'anno successivo furono contrassegnate da un alto tasso di conflittualità sociale con scioperi, agitazioni, proteste, scontri e occupazione di terre nell'Italia centrale e meridionale. Il 18 aprile 1948 si svolsero le elezioni politiche, concluse con una netta supremazia della Democrazia Cristiana a scapito del Fronte Popolare social-comunista ; l'andata alle urne era stata preceduta da una campagna elettorale accesissima, interamente giocata sulla contrapposizione, sempre più accesa e netta, fra Stati Uniti e Unione Sovietica, capitalismo e anticapitalismo, anticomunismo e comunismo⁵².

Dopo l'*establishment* dello Stato d'Israele iniziò un vasto spostamento di ebrei alla volta di quel paese: fra l'aprile 1948 e il giugno 1949 furono quasi 11.000 le persone che vi arrivarono salpando dai porti italiani. Se nel luglio del 1948 il 58% delle persone assistite dall'*Iro* era composta da ebrei, nel dicembre di quel medesimo anno la percentuale era scesa al 39%. A quanto riferito da Susanan Kokkonen, nel 1950 erano presenti nel paese ancora 2000 *displaced persons* ebrae e fu solo nel 1951 che le ultime intenzionate ad emigrare abbandonarono la penisola italiana⁵³.

Countries and Regions, fasc. 661 « Italy, Refugees 1948-1953 », Hans Herzl a Louis D. Horwitz, 28 gennaio 1948 ; Minutes of Conference of Executive Staff, AJDC Italy, Rome, 21-22 November 1947 in Milton e Bogin (a cura di), *Archives of the Holocaust*, op. cit., p. 1172 ; Toscano, *La "Porta di Sion"*, op. cit., cit., p. 227, p. 275.

⁵¹ Mario Toscano, *La "Porta di Sion"*, op. cit., p. 227.

⁵² Edoardo Novelli, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Roma, Donzelli, 2008, p. 23, p. 104 ; Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana. L'economia, la politica, la cultura, la società dal dopoguerra agli anni '90*, Venezia, Marsilio, 2005¹⁰, p. 491-492 ; Piero Craveri, *De Gasperi*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 319 ; Guido Crainz, *Padania. Il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne*, Roma, Donzelli, 2007², p. 237.

⁵³ ACS, MI, PS, DAG, A16 Stranieri ed ebrei stranieri, b. 35, fasc. 36 « RO Bollettino informazioni I fasc. I semestre 1949 », Ministero degli affari esteri a Ministero dell'interno, 28 marzo 1949 con allegato Rapporto statistico delle operazioni in Italia dal 1.7.1947 al 31.12.1948 ; Susanna Kokkonen, *The Jewish Refugees in Postwar Italy*, op. cit., p. 20, p. 179.